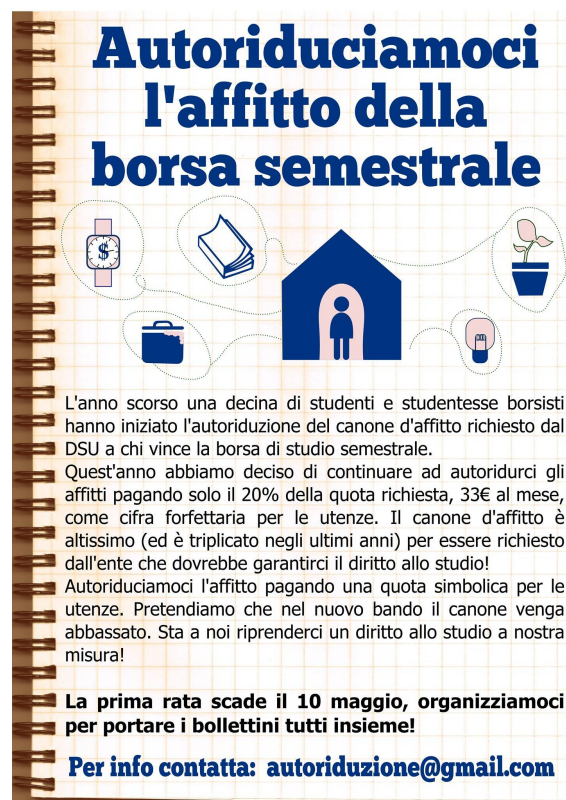


Pisa. Diritto allo Studio: campagna di autoriduzione dell'affitto semestrale in casa dello studente.

Data: 6 marzo 2015 | Autore: Ilenia Galluccio



**Autoriduciamoci
l'affitto della
borsa semestrale**

L'anno scorso una decina di studenti e studentesse borsisti hanno iniziato l'autoriduzione del canone d'affitto richiesto dal DSU a chi vince la borsa di studio semestrale. Quest'anno abbiamo deciso di continuare ad autoridurci gli affitti pagando solo il 20% della quota richiesta, 33€ al mese, come cifra forfettaria per le utenze. Il canone d'affitto è altissimo (ed è triplicato negli ultimi anni) per essere richiesto dall'ente che dovrebbe garantirci il diritto allo studio! Autoriduciamoci l'affitto pagando una quota simbolica per le utenze. Pretendiamo che nel nuovo bando il canone venga abbassato. Sta a noi riprenderci un diritto allo studio a nostra misura!

La prima rata scade il 10 maggio, organizziamoci per portare i bollettini tutti insieme!

Per info contatta: autoriduzione@gmail.com

PISA- 06 GIUGNO 2015. Pubblichiamo il comunicato di un gruppo di studenti che per il secondo anno consecutivo porta avanti la campagna di autoriduzione della quota di affitto in casa dello studente, durante i sei mesi di borsa di studio "a titolo oneroso", previsti dal bando del DSU Toscana- Azienda della Regione Toscana per il Diritto allo Studio Universitario.[MORE]:

Autoriduzione dell'affitto DSU di borsa semestrale: il punto della situazione tra intimidazioni e silenzi

Perché autoriduzione?

Abbiamo deciso di autoridurci l'affitto che il DSU richiede per rimanere negli alloggi l'ultimo semestre del terzo anno di specialistica (o quarto di triennale) per diversi motivi. Gli studenti a cui viene richiesto l'affitto non hanno "perso" la borsa di studio ma col meccanismo della "borsa semestrale" il DSU impone un canone a chi non anticipa l'uscita ad aprile. Le sessioni di laurea valide per l'Università sono completamente altre da quelle considerate dal diritto allo studio. Secondo le retoriche dell'azienda sino ad aprile siamo "meritevoli" perché per tutta la carriera universitaria abbiamo mantenuto la borsa di studio, dal mese scorso nel bel mezzo della stesura della tesi, abbiamo smesso di esserlo. Questa è un'ennesima dimostrazione di come la retorica della

meritocrazia incarna solamente dei dispositivi di disciplinamento ed esclusione.

Inoltre negli ultimi anni il canone mensile è aumentato dai 128€ previsti dal bando 2010/2011 ai 165€ attuali. In cinque anni, sulle 6 mensilità previste dalla borsa semestrale, il DSU ha richiesto 222€ in più a ogni vincitore di borsa semestrale. Il costo dell'alloggio per l'azienda invece diminuisce di anno in anno perché vengono tagliati tutti i servizi ad esso connesso (pulizie, portierato etc). Sono cifre non di poco conto, soprattutto se richieste a giovani studenti e studentesse "privi di mezzi". La figura solo toscana del "borsista semestrale" rappresenta uno scimmiettamento del diritto allo studio; durante lo stesso anno per un semestre sei uno studente borsista con i servizi connessi, il semestre successivo devi pagare tutti questi servizi senza nessun tipo di agevolazione.

La quota richiesta è più simile a quella di un affitto camera che ad un contributo simbolico al diritto allo studio (peraltro ingiustificato, visto che abbiamo i requisiti per la borsa di studio). L'azienda tiene in considerazione i cambiamenti economico sociali del Paese solo nel momento in cui deve "razionalizzare" i servizi, aumentarne il costo e scaricarli su il basso (lavoratori e studenti); ne è del tutto incurante quando più di 1500 borsisti ogni anno non si vedano riconosciuto il diritto di avere un alloggio e sono costretti a fare i conti con un mercato degli affitti totalmente sregolato.

La nostra protesta parte da un'impossibilità di pagare questi costi per arrivare a chiedere il cambiamento del bando per gli anni prossimi: il canone d'affitto dev'essere annullato o al massimo diventare una quota simbolica.

Qual è stata la risposta?

L'8 maggio abbiamo consegnato il primo bollettino autoridotto. La responsabile e la dirigente regionale delle residenze hanno risposto venti giorni dopo con una lettera raccomandata in cui minacciavano la revoca del beneficio se non avessimo corrisposto il resto dell'affitto entro due giorni. Siamo riusciti ad ottenere un incontro politico per discutere della questione e della modificazione del bando per gli anni prossimi. L'incontro si è tenuto mercoledì 27 maggio, le dirigenti non hanno mostrato nessuna volontà di dialogare con la Regione per modificare la figura del "borsista semestrale" (benché sia nelle facoltà dell'azienda) e non hanno dato risposte precise sulla minaccia del provvedimento di revoca del beneficio.

Due giorni dopo l'incontro, per vie ufficiose i dirigenti ci fanno arrivare nuove minacce: se non accettano la rateizzazione del pagamento revochiamo il beneficio.

Noi siamo stanchi delle vie subdole che l'azienda adotta per spaventarci. Abbiamo richiesto e aperto un'interlocuzione politica su delle problematiche reali e vive tra gli studenti e non accettiamo nessun tipo di intimidimento subdolo e veicolato per via di terzi. Se i dirigenti hanno preso una decisione ce la dicano chiaramente. Sappiamo che se non avessimo posto la questione in maniera pubblica, chiedendo la modifica del bando, la dirigenza probabilmente avrebbe chiuso un occhio. È questo il comportamento quando studenti in difficoltà chiedono individualmente degli aiuti extra bando, perché il diritto allo studio fa acqua da tutte le parti. L'azienda mantiene sotto scacco gli studenti impostando un rapporto personale di cessione dei benefici a patto che tutto si faccia "a umma umma" senza affrontare pubblicamente i problemi.

Abbiamo chiesto ufficialmente di considerare la condizione critica di quegli studenti che vanno incontro a ritardi (non previsti) nella conclusione della tesi e non hanno alcuna possibilità di lasciare l'alloggio.

Il modo in cui la dirigenza intende trattare la questione dev'essere comunicato a tutti gli interessati, non riferito ad alcuni di essi per via telefonica.

Se il problema è stato discusso, l'esito di questo dialogo dev'essere chiaro, prima di una risposta.

Altrimenti non è possibile parlare di dialogo e l'azienda si assume la responsabilità di un

comportamento ben lontano dal suo ruolo disostegno agli studenti.

Gli studenti autoriducenti

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/pisa-diritto-allo-studio-campagna-di-autoriduzione-dell-affitto-semestrale-in-casa-dello-studente/80470>

